

24/10/2018



L'Arena

IL PROVVEDIMENTO. Porterà in dote alla manovra 390 milioni di euro nel 2019 e il rifinanziamento del fondo per le Pmi

Dal Colle l'ok al decreto fiscale Scattano subito le sanatorie

Ci si potrà mettere in regola se si è ricevuto un verbale di constatazione. Diventa obbligatoria la trasmissione telematica degli scontrini fiscali

ROMA

Otto sanatorie e un condono, che porterà in dote alla manovra 390 milioni di euro nel 2019, ma anche il rifinanziamento del Fondo per le Pmi, delle missioni di pace e delle agevolazioni per l'autotrasporto (che costeranno invece quasi 600 milioni di tagli ai ministeri). Sono i contenuti del decreto fiscale che, dopo una messa a punto travagliata, è stato firmato dal presidente della Repubblica per l'approdo in Parlamento.

SANATORIA. Da subito ci si potrà mettere in regola se si è ricevuto, entro l'entrata in vigore del decreto, un verbale di constatazione. Il contribuente dovrà ripresentare la dichiarazione entro il 31 maggio 2019 e versare le imposte, senza sanzioni e interessi, in un'unica rata o in venti rate trimestrali, cioè in 5 anni. Sanzioni e interessi non si pagano nemmeno in caso di avviso di accertamento, di rettifiche, di liquidazione o per gli atti di recupero notificati entro l'entrata in vigore del decreto legge, ma a patto che non siano stati impugnati.

ROTTAMAZIONE. I ruoli dal 2000 al 2017 possono essere estinti, senza sanzioni e interessi, con il pagamento del capitale e dell'aggio dovuto all'agente della riscossione in un'unica rata (entro il 31 luglio 2019) o in dieci. Le rate scadono il 31 luglio e il 30 novembre di ogni anno e sono quindi spalmate in 5 anni, più convenienti rispetto alle precedenti definizioni agevolate. Se si sceglie il pagamento rateale è previsto un interesse del 2% annuo. L'adesione alla rottamazione va comunicata entro il 30 aprile 2019 e vale anche per chi ha

Le tensioni nella maggioranza

Sicurezza e legittima difesa, lite Lega-M5S

Momenti di tensione nella ricerca di un'intesa tra Lega e M5S sul decreto sicurezza e il disegno di legge per la legittima difesa, due provvedimenti ora all'esame del Senato. Ma sul primo testo, molto caro al Viminale, ci sono scintille dentro i Cinque Stelle.

La battaglia sugli emendamenti parte in Commissione Affari costituzionali: lunedì i vertici dei due partiti hanno raggiunto l'accordo sull'approvazione di una ventina di modifiche condivise, e il conseguente ritiro di tutte le altre: circa una sessantina a opera dei grillini. Intesa che però non convince per nulla una parte dei Cinque Stelle, quella degli ortodossi che con l'ex ufficiale Gregorio De Falco, ora senatore M5S, decide di andare avanti con i suoi emendamenti, modifiche che toccano il cuore del provvedimento, attaccando le restrizioni della protezione umanitaria. «Non ritiro nulla. Sostanzialmente», spiega in commissione, «sto seguendo le indicazioni del presidente Mattarella».

Ma De Falco va oltre, annunciando che se la maggioranza dovesse bocciare i suoi emendamenti, potrebbe anche non votare il decreto. «Ci sono alcuni principi», sottolinea, «sui quali non posso deflettere avendo giurato sulla Costituzione da militare». In Commissione Bilancio si comincerà oggi a votare, il provvedimento è atteso in Aula per il 5 novembre con votazione finale già fissata il 6. Tuttavia, le



Gregorio De Falco (M5S)

posizioni di De Falco agitano il governo. Al Senato c'è infatti Nicola Molteni, sottosegretario all'Interno e vicinissimo a Matteo Salvini, che puntella l'intesa di maggioranza. «Per noi», chiarisce, «il decreto sicurezza è un provvedimento fondamentale per il bene del Paese, è una priorità. Siamo assolutamente disponibili a migliorarlo ma i capisaldi di questo decreto rimangono tali». L'ala «grillina» dei Cinque Stelle contesta in sostanza lo stop ai permessi di soggiorno per motivi umanitari sostituiti con permessi per meriti civili o cure mediche, il raddoppio da 3 a 6 mesi dei tempi di trattamento nei Centri per i rimpatri, l'aumento dei reati per cui si revoca lo status di rifugiato, «il decreto è perfettamente costituzionale ed è nel contratto di governo», ribadisce Molteni. Qualche disappunto anche sulla legittima difesa: l'ala M5S considerata vicina al presidente della Camera, Roberto Fico, ha presentato degli emendamenti per educare il testo. Emendamenti che sono stati ritirati in serata, ma la tensione resta.

Le misure sul condono

SALDO E STRALCIO SULLE CARTELLE NON PAGATE. Consentirà di abbattere quanto dovuto al fisco per cartelle non pagate. Ma solo per chi era in difficoltà. Tre le aliquote, al 6%, 10% e 25%, che si declinano in modo diverso per le persone e per le società. Per le persone fisiche si applicano a chi ha un Isee sotto i 15.000 euro, tra 15.000 e 22.000 euro, tra 22.000 e 30.000 euro. Per le società se hanno debiti superiori al 20% del valore della produzione e un indice di liquidità inferiore al 0,3%, tra 0,3 e 0,6%, tra 0,6 e 0,8%.

INTEGRATIVA, PER CAMBIARE VECCHIE DICHIARAZIONI. È il condono che riguarda gli importi celati al fisco negli ultimi cinque anni e che consente di adeguare quanto non denunciato al fisco con una integrazione "speciale", ma non senza paletti. La sanatoria è possibile solo per chi ha già presentato una dichiarazione, e potrà aumentare il valore del reddito al massimo del 30%, con un tetto complessivo di 100 mila euro l'anno. Doppia soglia che però non vale per chi ha dichiarato meno di 100 mila euro che potrà comunque sanare fino a 30 mila euro di imponibile non dichiarato. Su questi redditi emersi si paga una tassa del 20%.

ROTTAMAZIONE TER, PER CARTELLE E MULTE. Per chi ha cartelle da pagare, ma non rientra nei criteri per il "saldo o lo stralcio" arriva una versione "ter" della rottamazione. La cartella si potrà pagare senza sanzioni e interessi con 10 rate spalmate in cinque anni.

LO "STRALCIO" SULLE MINI CARTELLE. L'annullamento sarà automatico per quelle di importo inferiore ai 1.000 euro, emesse tra il 2000 e il 2010.

CHIUSURA SULLE LITI. La regolarizzazione delle liti è ancora un'altra fattispecie si vuole smaltire il contenzioso nelle commissioni tributarie, consentendo al contribuente di ridurre quanto dovuto. In particolare è previsto che il contribuente possa pagare solo il 20% del dovuto, chiudendo subito la causa con il fisco, se ha vinto in secondo grado o dimezzare il dovuto in caso di vittoria in primo grado.

SANATORIA FLASH, DAI VERBALI AGLI ACCERTAMENTI. È possibile mettersi in regola da subito per chi, dopo un controllo, ha ricevuto un verbale di constatazione, dovrà ripresentare la dichiarazione ma non paga sanzioni e interessi.

già optato per la rottamazione e per la rottamazione bis. In questo caso i contribuenti dovranno versare le rate previste per quest'anno entro il 7 dicembre 2018 e potranno poi diluire quelle da pagare nel 2019 con un interesse ridotto dello 0,3%. La rottamazione è prevista anche per le multe: non c'è lo stralcio ma la cancellazione delle sanzioni.

STRALCIO CARTELLE. Arriva l'annullamento automatico per le cartelle sotto i 1.000 euro emesse tra il 2000 e il 2010. La misura, secondo le stime, impatterà sul 53% dei contribuenti con vecchi ruoli non pagati. Le somme versate prima dell'entrata in vigore del decreto restano definitiva-

mente acquisite, quelle versate successivamente sono invece rimborsate o imputate ad un'altra eventuale rottamazione. È previsto un condono con la dichiarazione integrativa. La misura riguarda gli importi celati al fisco negli ultimi 5 anni e consente di adeguare quanto non denunciato con una integrazione «speciale».

SCONTRINI DIGITALI. La memorizzazione e la trasmissione telematica degli scontrini diventa obbligatoria dal primo gennaio 2020, stessa data a cui è rinviata la lotteria anti-evasione altrimenti al via nel 2019. Le norme scattano da luglio 2018 per chi ha un giro d'affari superiore a 400 mila euro l'anno. •

CONTI PUBBLICI. Decisione senza precedenti. Dombrovskis: «Siamo dispiaciuti, ma non vediamo alternative»

L'Europa boccia la manovra «Nuovo testo in tre settimane»

Il premier replica: «Non ha senso rivederla, non è improvvisata»
Salvini e Di Maio contro Bruxelles:
«Attaccano il popolo, non noi»

BRUXELLES

Un Paese che ha prima ricevuto una flessibilità senza precedenti, ha poi varato una manovra che contiene uno sfioramento senza precedenti e costringe ora la Commissione Ue a fare una mossa senza precedenti: bocciare il testo approvato dal governo e chiedere uno nuovo, entro tre settimane. Nel frattempo, la questione italiana resta al centro del palcoscenico e sarà discussa anche dai ministri dell'Economia della zona euro nella riunione del 5 novembre. Ma anche dall'Italia arriva un monito. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella avverte le forze politiche: «Nessuno può sottrarsi all'equilibrio dei conti», spiega.

La bocciatura era attesa e non sorprende il governo, che si prepara ora al confronto. La «manovra non è stata improvvisata», afferma il premier Giuseppe Conte, «e dire oggi che la rivediamo non avrebbe senso». Il premier apre a un maggiore possibile ricorso ai tagli di spesa ma

certo si dice convinto di seguire «la strada giusta: il rapporto deficit/Pil al 2,4% non si tocca».

I più duri sono i due vicepremier. Matteo Salvini è convinto che la Ue attacchi «non il governo ma un popolo» e Luigi Di Maio minimizza: «Non arrivano le cavallette», dice e spiega di non meravigliarsi della decisione Ue, perché «è la prima manovra italiana che viene scritta a Roma e non a Bruxelles». I mercati non stanno a guardare: lo spread, in altalena, si ferma a un passo dai 320 punti e la Borsa di Milano chiude in calo (-0,86%).

LA BOCCIATURA. «È con molto dispiacere che sono qui oggi, per la prima volta la Commissione è costretta a richiedere a uno Stato di rivedere il suo Documento programmatico di bilancio. Ma non vediamo alternative», ammette con sconcerto il vicepresidente della Commissione Ue Valdis Dombrovskis, prima di illustrare le ragioni che hanno portato il collegio dei commissari alla scelta. Una su tutte, l'enorme debito da



I commissari Ue Pierre Moscovici (a sinistra) e Valdis Dombrovskis

37mila euro ad abitante che brucia risorse per rifinanziarsi, sottraendole ai cittadini. L'anno scorso, avverte la Ue, l'Italia ha speso per gli interessi 65,5 miliardi, pari al 3,8% del Pil, praticamente tanto quanto per l'istruzione. È la spesa più alta d'Europa, che pesa sugli standard di vita dei giovani, su chi vuole comprare casa e ha bisogno di un mutuo, sulle aziende. Tra l'altro, ricorda la Ue, già

Il leghista Ciocca «sporca» con la scarpa i fogli del discorso di Moscovici a Strasburgo

per quest'anno la manovra prevede un deficit più elevato (1,8%) di quello stimato nel programma di stabilità ad aprile scorso (1,6%); questo a causa di una crescita minore delle attese e della spesa per gli interessi salita a causa dell'aumento degli spread. Per questo Bruxelles non può consentire di aumentare la spesa. Con questa manovra, l'Italia sfiora di 1,5%, una deviazione «senza precedenti».

I NODI. Se il debito non calerà nel 2019, è anche dovuto alle stime di crescita troppo ottimistiche, spiega la Ue, e alle misure che daranno entrate incerte come la revisione di spesa e il condono fiscale. Oltre al fatto che queste, assieme all'abolizione della Fornero che mette a rischio la sostenibilità del debito a lungo termine, faranno fare «retromarcia» alle riforme. La bocciatura della manovra non è che un primo passo di un lungo percorso che potrebbe portare all'apertura della procedura per debito eccessivo con sanzioni pecuniarie. «Lasciamo una chance al dialogo», dice il commissario Ue agli Affari economici Pierre Moscovici, che ieri ha «subito» la protesta fuori programma dell'eurodeputato leghista Angelo Ciocca, che si è tolto una scarpa con la quale ha simbolicamente «scalpestato» i fogli del discorso del commissario europeo. ■

S
o
fi
ri
p
le
e
p
b
C
n
D
b
n
e
ri
d
o
it
P
fi
di
ti
C
ri
B
ri
S
N
ri
«i
ri
a
ri
F
ri
p
s
p
u
q
o
ir
o

I rilievi della Commissione

Retromarcia sulle riforme Stime troppo ottimistiche

Stime di crescita troppo ottimistiche, misure che fanno fare retromarcia al cammino di riforme strutturali finora percorso dall'Italia in linea con le raccomandazioni dell'Unione europea, deviazione senza precedenti dei parametri di bilancio: sono le «accuse» della Commissione Ue, argomentate nella sua Opinione sul Documento programmatico di bilancio, ieri respinto al mittente.

La Commissione in sostanza elenca tutte le criticità riscontrate nel provvedimento che, a giudizio di Bruxelles, oltre a mettere a rischio i conti italiani farebbe uscire il nostro Paese da quei «paletti» europei fissati nel patto di stabilità e che tutti gli Stati membri sono tenuti a rispettare.

Tra le principali criticità, la Commissione mette la retromarcia sulle riforme. Bruxelles ritiene che per rafforzare la crescita serva una strategia «globale di riforma». Ma contesta quella della manovra, perché le misure «indicano un chiaro rischio di retromarcia su riforme adottate in linea con le raccomandazioni Ue».

L'abolizione della Legge Fornero, in particolare, «fa retromarcia sulle riforme precedenti che puntellano la sostenibilità del debito», la pace fiscale, ritenuta in realtà un vero e proprio condono, «può scoraggiare la già scarsa conformità al fisco, implicitamente premiando comportamenti non conformi»



Il ministro dell'Economia, Tria

e «la riduzione delle tasse sulle imprese che investono sono disinnescate dall'abolizione delle agevolazioni fiscali».

Inoltre nella bozza di manovra c'è troppo ottimismo sulla crescita. L'Italia prevede di ridurre il rapporto debito/Pil, ma la sua stima, sottolineano da Bruxelles, «è soggetta a larghi rischi al ribasso, visto che si basa su proiezioni di crescita ottimistiche, privatizzazioni dello 0,3% del Pil all'anno dal 2019 al 2021 e l'attivazione delle clausole di salvaguardia nel 2020 e 2021».

Oltre a questo, il debito sale. «L'Italia non rispetterà l'obiettivo di riduzione del debito né nel 2018 né nel 2019», sentenzia la Commissione europea in base alla manovra presentata.

La deviazione senza precedenti del deficit strutturale è pari a 1,4% del Pil.

Questo non solo vuol dire che rischia l'apertura di una procedura per debito eccessivo, che può portare tra diversi mesi anche a sanzioni pecuniarie, ma non è protetta in caso di shock macroeconomici. Inoltre, conclude Bruxelles, aumenta il fardello che pesa «sugli standard di vita delle future generazioni».

IL PROCESSO. L'esponente dei radicali accompagnò il giovane a morire

Dj Fabo, slitta la decisione della Consulta su Cappato

Forse oggi la sentenza
«Qualsiasi sarà l'esito,
la palla passa al Parlamento
Noi non ci fermeremo»

ROMA

«La scelta di congedarsi dalla vita di chi ha un corpo che si è congedato dalla persona, è ancora suicidio?». La domanda è risuonata per la prima volta nell'aula del palazzo della Consulta. A porla Federico Manes, uno dei legali che di fronte alla Corte costituzionale ha sostenuto le ragioni di Marco Cappato.

L'esponente dei Radicali e leader dell'associazione «Lu-

ca Coscioni» per la libertà di cura, è sotto processo per aver accompagnato nel febbraio 2017 in una clinica svizzera Fabiano Antoniani, per tutti Dj Fabo che, cieco e tetraplegico dopo un incidente, scelse il suicidio assistito.

Cappato è imputato di aiuto al suicidio, reato punito, insieme all'istigazione, dall'art. 580 del codice penale con pene da 5 a 12 anni. Ma la Corte d'assise di Milano ha sospeso il processo chiedendo alla Consulta di pronunciarsi sulla legittimità di questa norma e di dare, quindi, una risposta al quesito posto da Manes insieme all'altro legale di Cappato, Filomena Gallo, paladina di molte battaglie sui

temi della bioetica.

«Non chiediamo alla Corte di riconoscere un lugubre diritto a morire», hanno spiegato, «ma il diritto a essere aiutati» in situazioni estreme e «del tutto eccezionali che riguardano malati affetti da patologie irreversibili, con dolore senza speranza, che hanno liberamente e autonomamente manifestato la propria volontà, casi che irragionevolmente ricadono nell'orbita dell'articolo 580». Il verdetto della Corte arriverà quasi certamente oggi. Cappato non fa previsioni ma avverte: «Qualsiasi sia la decisione della Consulta la palla passerà al Parlamento. Noi non ci fermeremo». •

ROMA. Tensione
**Mancato blitz
della Finanza
a CasaPound
È polemica**



La sede di CasaPound a Roma

ROMA

Il «bagno di sangue» nessuno lo avrebbe evocato. Ma a impedire l'ispezione della Guardia di Finanza nella sede di CasaPound sarebbe comunque stato un atteggiamento «molto duro» da parte dei militanti di estrema destra, che avrebbe potuto provocare tensioni e problemi di ordine pubblico se si fosse deciso di andare avanti. A 24 ore dal mancato «blitz», che in realtà non lo era, visto che era stato ampiamente concordato da giorni tra tutte le parti in causa, ieri sono proseguite le polemiche politiche, con la sinistra che accusa Salvini di sgomberare solo «i poveracci» e chiede che non vi siano «zone franche per i fascisti».

L'ispezione dei finanziari sarebbe dovuta avvenire su mandato della Corte dei Conti che sta indagando sul danno erariale prodotto dall'occupazione dell'edificio di proprietà del Demanio, occupato anche da diverse famiglie.

L'obiettivo dei militari era quello di verificare lo stato dei luoghi all'interno del palazzo di via Napoleone III, ma da Casapound hanno sottolineato che erano venute meno «le condizioni del rispetto della dignità degli occupanti», a causa della massiccia presenza di telecamere e giornalisti. •

LA COMPAGNIA AEREA. Di Maio svela il piano dopo la riunione con Conte, Tria, Salvini e Toninelli

Alitalia, il governo annuncia la soluzione

Il vicepremier M5S spiega: «La partecipazione di Ferrovie è un punto di partenza. Ci sono tantissimi soggetti interessati»

Maria Gabriella Giannice
ROMA

Una soluzione per Alitalia è vicina. Al vertice di Palazzo Chigi sarebbe stato trovato lo schema per rilanciare la compagnia di bandiera. Lo ha annunciato il vicepremier e ministro dello sviluppo economico Luigi Di Maio.

«Su Alitalia abbiamo trovato la quadra», ha detto usando un'espressione cara a Umberto Bossi. La «quadra», ha detto, è stata trovata nel corso della riunione con il premier Giuseppe Conte, il vicepremier Matteo Salvini e i ministri Giovanni Tria e Danilo Toninelli. Sarebbero quindi rientrate le criticità con il ministero dell'Economia. Ma a chi gli chiedeva: «Il Mef entrerà nel capitale» della nuova Alitalia? Il vicepremier non ha risposto preferendo evidenziare la parte «privata» della compagine societaria che si sta delineando. «Ci sono tantissimi interessati ad Alitalia, tanti soggetti privati» ha detto. Quindi ha accennato allo schema disegnato nel corso del vertice. «La partnership tecnica fra Ferrovie dello Stato e Alitalia - ha detto - è il punto di partenza, ma gli investitori arriveranno perché abbiamo dei contatti importantissimi che

non vediamo l'ora di farvi conoscere».

Con ogni probabilità quell'ora scadrà il 31 ottobre, termine entro il quale Ferrovie dello Stato (il cui presidente Gianluigi Castelli ha puntualizzato che al momento l'offerta «non è impegnativa e non c'è una percentuale» definita) dovrà trasformare la sua manifestazione di interesse in offerta vincolante. Un termine fissato per legge e che il Governo intende rispettare. La stessa norma impone anche il rimborso del prestito ponte di 900 milioni entro il 15 dicembre. E proprio su questo ultimo aspetto si concentrerà il Ministero dell'Economia.

Secondo fonti vicine al ministero di via XX settembre, durante il vertice il ministro Giovanni Tria sarebbe stato informato a grandi linee dello schema di rilancio dell'azienda riservandosi quindi di consultare Bruxelles per esplorare se la strada intrapresa - in particolare la conversione di parte del prestito in equity per permettere l'ingresso dello Stato, attraverso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, nel capitale Alitalia - sia nel pieno rispetto delle regole europee. In questi termini la presenza pubblica in Alitalia assomiglierebbe a quel-



Un aereo della compagnia Alitalia ANSA

Soluzione individuata in una riunione Il «nodo» del prestito da rimborsare

Tra i privati in rampa di lancio Delta, Easyjet, China Eastern ma ci sarebbe anche Lufthansa

la dello Stato Francese in Air France.

Quanto ai possibili «privati interessati» i nomi restano sempre gli stessi. Il partner industriale che sembra finora il più probabile è l'americana Delta. Anche se non sembra completamente fuori gioco Lufthansa. Altri nomi probabili sono la compagnia low cost inglese EasyJet. Si fa poi il nome di China Eastern. Nel frattempo i sindacati stanno trattando con i commissari straordinari per rendere meno impattante possibile la cassa integrazione, ridurre i numeri (si parla di circa 1.520 unità) e azzerare la cassa integrazione a zero ore. •

Le migliori veronesi

	ieri	var. anno	var.
Banco Bpm	1,6376	-37,5%	-1,89% ▼
Cattolica Assicurazioni	6,885	-23,92%	-0,15% ▼
Cad It	5,12	20,81%	-0,78% ▼
Dobank	8,75	-35,42%	-2,78% ▼

Spread GER - ITA 10Y

Min: 298.80 Max: 316.00

315.70

Ultimo Aggiornamento:

23-10-2018 17:29

IL SUMMIT. Domani e venerdì alla Gran Guardia torna il Forum economico e stasera al Filarmonico concerto di benvenuto

Verona ponte verso l'Eurasia con la diplomazia del business

Il titolo dell'undicesima edizione è «L'Arte dell'innovazione»
Attesa per l'intervento di Salvini
Tra i temi, debutta l'agroindustria

Silvia Allegri

Verona si conferma capitale di relazioni tra il mondo occidentale e il mondo eurasiatico. Si apre domani l'XI Forum Economico Eurasiatico, il summit geopolitico ed economico per lo sviluppo della cooperazione e del business tra l'Europa e la grande Eurasia organizzato dall'associazione Conoscere Eurasia, Rosongress e Forum economico internazionale di San Pietroburgo, presentato in conferenza stampa con la partecipazione del sindaco di Verona Federico Sboarina; Antonio Fallico, presidente dell'associazione Conoscere Eurasia e di Banca Intesa Russia; Paolo Arena, presi-

dente dell'Aeroporto Catullo, di Concommercio e componente della Giunta della Camera di commercio di Verona; Marina Scavini, vicepresidente di Apindustria.

I TEMI. Molti i contenuti in agenda al vertice di Verona, in programma, domani e venerdì e che vedrà in apertura la presenza del vicepremier e ministro dell'Interno, Matteo Salvini. Il programma completo è consultabile al link [al link forumverona.com](#). L'edizione di quest'anno, dedicata all'economia della fiducia e alla diplomazia del business dall'Atlantico al Pacifico, toccherà i temi attualmente più strategici in chiave globale in un matching commerciale, quello tra Ue e Uecia (Unione economica eurasiatica tra Bielorussia, Kazakistan, Russia, Armenia e Kirghizistan), che vale 258 miliardi di dollari di interscambio all'anno.

L'EXPORT VENETO. Nei primi 6 mesi il Veneto si è confermato terza regione per vendite nell'area dopo Lombardia

Antonio Fallico:
«A Est è in corso una partita economica che il Veneto deve giocare»



Marina Scavini, Paolo Arena, Federico Sboarina e Antonio Fallico, ideatore del Forum. FOTOMARCHIORI

ed Emilia Romagna, in un podio che vale i 2/3 dell'intero export tricolore verso l'Uecia. Le prospettive di crescita sono concrete: «Lo scorso anno il Veneto ha esportato nell'Uecia più di 1,5 miliardi di euro, un controvalore importante nel panorama nazionale ma che rappresenta solo il 2,5% dell'export complessivo nella Uecia», ha sottolineato Fallico, ideatore del Forum. «C'è quindi un potenziale di business inespresso per prodotti e know how veneti e non solo. L'Eurasia diventa un player geopolitico ed economico sempre più strategico in un partita che made in Italy e made with Italy, a partire dalle eccellenze regionali, non possono non giocare».

ENERGIA. Durante le sessioni del Forum si parlerà dunque delle tendenze del mercato mondiale dell'energia e dello sviluppo dell'industria del gas con la Cina che si prepara a diventare il primo importatore di gas naturale al mondo entro il 2019; di libertà del business nell'attuale contesto geopolitico; di potenziamento delle infrastrutture nei trasporti e nelle telecomunicazioni in epoca digitale.

DEBUTTA L'AGROINDUSTRIA. In questa edizione arriva, per la prima volta, l'agroindustria, con un panel organizzato in collaborazione con la Fao, organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura. L'obiettivo

è rispondere alla sfida che stima la popolazione mondiale a 9,8 miliardi di persone entro il 2050, con un fabbisogno della produzione alimentare in impennata del 70%.

RELATORI PAESI. Il forum vedrà la partecipazione di oltre 60 speaker tra imprenditori, top manager, ministri e amministratori pubblici italiani, europei e eurasiatici ma anche da Stati Uniti, Corea del Sud, Iran, India, Turchia, Mongolia e Israele, con la partecipazione dei vertici di più di 1.000 aziende provenienti da 20 Paesi, in rappresentanza di quasi il 90% dell'interscambio complessivo con Mosca. ●

WEB. La campagna sulla Tenuta Canova ha vinto il premio nazionale Hospitality Social Award

Sui social il marketing migliore è di Pensiero Visibile con Masi

Riconoscimento conquistato in una gara tra 1.700 concorrenti

Serena Marchi

Arriva in riva all'Adige il premio nazionale per la miglior attività di social media marketing in Italia. A vincerlo è stata un'accoppiata veronese. Si chiama Pensiero Visibile agenzia di comunicazione alle porte della Valpolicella che, in collaborazione con Masi Agricola, ha portato Tenuta Canova, wine bar di Masi a Lazise, ad aggiudicarsi l'Hospitality Social Award 2018 di Rimini, premio nazionale per la miglior attività social in Italia da parte di una struttura ricettiva.

La pagina Facebook e il profilo Instagram di Tenuta Canova hanno vinto il riconoscimento battendo più di 1.700 profili selezionati in tutta Italia. «Siamo felicissimi», commenta Alessandro Scardino

Scardino:
«Puntiamo molto sulla strategia di comunicazione e meno sullo strumento»

che, assieme a Gaia Passamonti, è socio fondatore dell'agenzia, «perché premia la nostra costanza. Fin dal 2013, quando è nata la società, abbiamo puntato molto sulla strategia di comunicazione, sullo studio e sulla creazione di contenuti mirati per i clienti, prestando meno attenzione allo strumento. Ci davano dei pazzi. Siamo andati in controtendenza perché le altre agenzie si sono concentrate soprattutto sul mezzo. Sia io, sia Gaia», precisa Scardino, «abbiamo formazione umanistica e non tecnica che ci ha spinti a puntare sullo storytelling, approfondendo al massimo le nostre competenze in questo settore. C'è infatti un'enorme differenza tra progettare la comunicazione con lo storytelling e il semplice "raccontare storie" di cui molti ormai si dicono esperti». Ed è questa caratteristica di Pensiero Visibile ad aver incontrato l'obiettivo di Masi Tenuta Canova nel dare nuova forza alla presenza sui social, esprimendo al meglio il potenziale narrativo e valoriale di questa realtà.

«Lavoriamo per Masi Agricola da un anno e mezzo per



Scardino e Passamonti, a sinistra, con lo staff di Pensiero Visibile

il quale gestiamo sia i profili di Tenuta Canova sia quelli di Serego Alighieri, cercando di valorizzare al massimo e di mettere in luce soprattutto la loro storia. Abbiamo saputo solo tre giorni prima della premiazione che eravamo in finale assieme ad altri 15 agenzie», racconta Scardino, «e abbiamo scoperto di aver vinto in diretta, il 9 ottobre. Il premio che abbiamo ritirato», afferma Scardino, «è il segnale che la nostra strategia è efficace dal punto di vista commerciale, ma soprattutto per la costruzione di

una reputazione online riconosciuta e riconoscibile».

L'Hospitality Social Award premia le eccellenze italiane del social media marketing nel turismo. Nello specifico, all'accoppiata Pensiero Visibile-Masi è stato assegnato il riconoscimento per la miglior attività social da parte di una struttura ricettiva in Italia perché i profili social di Tenuta Canova «sia su Facebook che su Instagram sono in grado, letteralmente, di "ubriacarvi" con contenuti interessanti e gustosi». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE FIBRILLAZIONI POLITICHE. Un inedito asse trasversale nell'opposizione, tranne Bertucco, punta il dito contro l'Amministrazione. Che ribatte punto su punto sui temi

«Manine» in Comune. Ed è... braccio di ferro

Minoranza all'attacco: «Amministrazione immobile. E copia, male, le nostre proposte»
Sboarina: «Noi realizziamo e abbiamo progetti alti. Loro un'Armata Brancaleone»

Brevi dal Palazzo

Minoranza all'attacco: «Amministrazione immobile. E copia, male, le nostre proposte»
Sboarina: «Noi realizziamo e abbiamo progetti alti. Loro un'Armata Brancaleone»

Enrico Giardini

Sciabolate a Palazzo Barbieri. Con inedite e per certi versi sorprendenti «alleanze» in chiave anti-Sboarina. La minoranza, tutta tranne Michele Bertucco di Verona e Sinistra in Comune, contesta «l'immobilismo» dell'Amministrazione attuale. Che con il sindaco Sboarina replica: «Noi realizziamo fatti, prima voi no», dice in riferimento in particolare all'era Tosi.

Ma andiamo con ordine. Udite udite: c'è l'ex sindaco e ora consigliere Flavio Tosi tra Marta Vanzetto (5 Stelle) ed Elisa La Paglia (Pd) che, con altri consiglieri di opposizione è presente a una conferenza stampa in cui in sostanza la minoranza dice: «L'Amministrazione Sboarina dopo un anno e mezzo è immobile e fa proprie nostre iniziative e non le attua nemmeno». E lo dicono anche Alberto Bozza (Lista Tosi), Alessandro Gennari (M5S), Federico Benini (Pd), Paolo Meloni (Ama Verona, anche per Patrizia Bisinella) e in rappresentanza pure di Tommaso Ferrari (Verona Civica). Tutti reggendo il disegno di una «manina», a rappresentare «chi si appropria dei progetti», citano, e il riferimento è a un'altra «manina», quella stigmatizzata da Di Maio (M5S) sul decreto fiscale.



L'opposizione schierata: Vanzetto, Tosi, La Paglia, Benini, Bozza e Meloni in municipio con le «manine»

Ma come? Tosi e i tosiiani vicini a La Paglia (Pd) e Vanzetto (M5S), durissime detrattrici dell'operato di Tosi negli anni scorsi, dentro e fuori dal Consiglio? Ebbene sì, è successo. In sintesi, l'opposizione tranne Bertucco sottolinea che «in un anno sono state portate in Consiglio 52 delibere, ma quasi tutte su nomine di consigli di amministrazione e pochissime di veri e propri provvedimenti, tra cui la revoca del project financing dell'Arsenale».

L'opposizione contesta poi alcune iniziative «fatte proprie» dall'Amministrazione ma proposte da noi dell'opposizione. Alcuni esempi? Ars Electronica all'Arsenale, gli

Strachi sul ponte Garibaldi, il regolamento sulla Street Art, il piano sicurezza sugli autobus Atv, per non parlare del Regolamento sul verde pubblico fermo da 15 anni. E poi numerose commissioni su vari temi chieste da noi, ma mai convocate».

LA REPLICA. Insomma, un fronte comune trasversale contro il centrodestra del sindaco Federico Sboarina, che replica. «Finalmente uno scatto di orgoglio da parte dell'opposizione in Consiglio comunale. Peccato però che sia venuto su roba di poco conto. Mentre le minoranze si preoccupano del ponte degli Strachi o delle start up da

mettere all'Arsenale», precisa, «noi facciamo 3 milioni di asfalti stradali, la variante alla Statale 12, il restauro serio dell'Arena con 14 milioni e il filobus. Stavolta, però, davvero e non per finta. Tutte cose che i veronesi aspettavano da molti anni, ma che non si erano mai sbloccate».

Sboarina poi si chiede, ironizzando: «E questa la produttività da cui prendere esempio? Direi proprio di no, visto che anche in Consiglio comunale nei primi 5 mesi del 2017, con la precedente Amministrazione, sono state votate 25 delibere, mentre nei restanti cinque mesi con la mia Amministrazione ne sono state licenziate 52. E, co-

munque, non dimentichiamo che, se si vota il bilancio in maniera regolare all'inizio dell'anno come abbiamo fatto noi, la Giunta va avanti spedita con il programma e con i soldi, senza bisogno di passare dal Consiglio. La manina di cui parlano le minoranze è quella dell'autogol di ieri».

Attacca, il sindaco: «L'Armata Brancaleone che finora ha perso tutte le elezioni, dalle comunali 2017 alle amministrative in Trentino, non ha altri argomenti se non livore o strumentalizzazioni. Dov'è la loro idea sul futuro di Verona? La nostra c'è e si vede, nella dimensione internazionale con il successo dell'estate di spettacoli in Arena, con il Giro d'Italia nel 2019, la candidatura all'Adunata degli Alpini nel 2020 e Capitale della Cultura 2021. Ma c'è anche nell'approvazione alla variante 23», evidenzia Sboarina, «la progettazione del nuovo casello di Verona sud, il bando per il nuovo stadio o il rilancio del Campylo con Celestano. Tutti progetti alti, non dettagli. E anche quando portiamo a termine azioni iniziate da altri, non abbiamo mai fatto saccheggii, abbiamo dato a ognuno la sua paternità. È vero piuttosto», conclude, «che li abbiamo lasciati senza argomenti, se non la fuffa politica. Il bene della città è un'altra cosa». ■

IL CASO. Tosi e Bozza all'attacco. L'ex sindaco giudica eccessivo il preventivo di quattro milioni per la ristrutturazione

Piscine Lido, adesso è scontro sui costi

Rando: «Si basa su dati vecchi, il degrado intanto è peggiorato. Solo critiche strumentali e infondate»

Quattro milioni per ristrutturare il Lido? «Stima esagerata. Se ne erano messi in conto due per il risanamento, compresa la trasformazione in parco acquatico».

Quel parco acquatico bocciato dalla Soprintendenza? «Falso. C'erano prescrizioni da rispettare, come quelle sul colore degli scivoli, che non avrebbe dovuto essere troppo sgargiante, per uniformarsi alle mura austriache».

L'ex sindaco Flavio Tosi e il suo ex assessore allo Sport, Alberto Bozza, oggi consiglieri comunali all'opposizione, attaccano l'analisi sullo stato delle piscine di viale Galliano divulgata dall'amministrazione Sboarina. In particolare era stato Filippo Rando, pochi giorni fa, a rendere noto il risultato della perizia tecnica secondo cui «per restituire il Lido alla città» avrebbe bisogno di un poderoso restyling, con un costo preventivato di quattro milioni. Spesa impensabile per il Comune: Rando aveva ipotizzato quindi collaborazioni con privati, rimanendo però sul vago.

Ma anche su quest'ultimo punto, i due esponenti della Lista Tosi, cui si affianca Paolo Meloni di Ama Verona, attaccano: «L'amministrazione Sboarina accampa fantasiose ipotesi di partnership, come quella con l'adiacente centro Fin, privato. Ma il coinvolgimento di qualsiasi soggetto può avvenire solo tramite gara pubblica».

Poi Tosi e Bozza approfondiscono: «Vogliamo capire su quali conteggi è stata stimata una spesa di quattro milioni. Secondo il dirigente comunale Sandro Pippa, quattro-cinque anni fa. L'investimento non avrebbe superato il milio-



ne e mezzo. In seconda battuta, con l'aggiudicazione dello Sporting Club nella gestione della piscina, si parlava di due milioni per il recupero più l'evoluzione in parco acquatico».

È sul ruolo della Soprintendenza che Tosi e Bozza: «Nel dicembre 2016 invio un nulla osta di massima, con una serie di prescrizioni affrontate e risolte nei primi mesi del 2017. Nel giugno dello stesso anno, lo Sporting Club presentò il progetto definitivo. Da quel momento, è passato un anno senza che il progetto stesso fosse approvato dall'amministrazione Sboarina, e senza che quest'ultima si sia confrontata con la società concessionaria. Lo Sporting Club, ricordiamo, offrì oltre due milioni per la ristrutturazione.

Adesso invece il Lido si trova privo di gestione, di investimenti, di prospettive, e resterà probabilmente chiuso anche la prossima estate». L'assessore Rando risponde: «Non so da dove escano le cifre citate da Tosi e Bozza; mi viene da pensare che siano vecchie. Ma il deterioramento del Lido nel frattempo si è aggravato. E i quattro milioni stentano anche per riqualificare spogliatoi, verde, parcheggi, insomma il Lido nel suo complesso». E sul ruolo della Soprintendenza, Rando dice: «Il suo non sarà stato inizialmente un veto totale; tuttavia lo è diventato in seguito, perché le raccomandazioni non sono state rispettate. Attacchi di Tosi e Bozza strumentali e non vanno a segno». ■ L.C.A.

SALUTE I dati della ricerca di Federfarma sono emersi durante un convegno organizzato dalla Commissione pari opportunità della Provincia

Boom della pillola del giorno dopo

Aumento del 700% nei sei mesi successivi alla norma che ne consente l'acquisto senza ricetta per le donne maggiorenni

Un'impennata che sfiora il 700 per cento nei sei mesi successivi all'entrata in vigore della normativa che permette alle donne maggiorenni di acquistare la cosiddetta pillola del giorno dopo direttamente in farmacia senza la ricetta medica (per le minorenni vale l'obbligo della prescrizione non ripetibile). È questa la situazione registrata da un'indagine anonima di Federfarma Verona che ha voluto monitorare in 84 farmacie del territorio l'utilizzo dei prodotti cosiddetti interattivi oggi in commercio a base di Levonorgestrel e Ulipristal acetato, entrambi classificati come contraccettivi di emergenza.

La ricerca, recentemente presentata al convegno «Donne protagoniste della propria salute: la medicina di genere importanza dell'informazione e della prevenzione» organizzato dalla Commissione Pari Opportunità della Provincia presieduta dall'avvocato Silvia Zenati, ha fatto emergere dati poco rassicuranti sulla profilassi sessuale della popolazione.

Parallelamente all'aumento dell'utilizzo della pillola post-coitale emerge, infatti, il dato nazionale divulgato dall'Istituto Superiore di Sa-

nità dell'incremento delle malattie sessualmente trasmissibili con un milione di nuovi infezioni al giorno, 4.000 nuovi casi di infezioni da Hiv all'anno e un calo del consumo di preservativi pari al 13 per cento dal 2007 al 2016 che riduce l'Italia agli ultimi posti della classifica dei Paesi europei per quanto riguarda l'utilizzo del profilattico.

«I dati anonimi che abbiamo acquisito grazie alla rilevazione effettuata da ogni singola farmacia sono da analizzare con grande attenzione perché fanno emergere tendenze igieniche e comportamentali ad altissimo rischio soprattutto nella fascia di popolazione che va dai 15 ai 24 anni», sottolinea Arianna Capri, vicepresidente di Federfarma Verona, relatrice al convegno. «Secondo la nostra ricerca che ha preso in esame un periodo di 12 mesi a cavallo dell'entrata in vigore della cosiddetta liberalizzazione alle donne maggiorenni dei due farmaci, l'utilizzo della pillola del giorno dopo ha subito un'impennata soprattutto per quanto riguarda il prodotto non principio attivo Ulipristal acetato che può essere assunto fino a cinque giorni dopo il rapporto



I farmaci più consumati nati come «pillola del giorno dopo» FOTOMARCO BORO

Cifre

84

LE FARMACIE VERONESI DOVE SI SVOLTA L'INDAGINE Federfarma ha effettuato un'indagine in forma anonima nelle farmacie del territorio per monitorare l'utilizzo dei cosiddetti prodotti interattivi classificati come contraccettivi di emergenza. E gli «spot» sono riservati per la profilassi sessuale della popolazione sempre più a rischio di malattie sessualmente trasmissibili.

4.000

NUOVI CASI DI INFEZIONI DA HIV REGISTRATI IN ITALIA ALL'ANNO Parallelamente all'aumento dell'uso della pillola post-coitale emerge il dato dell'Istituto Superiore di Sanità che indica in Italia un incremento delle malattie sessualmente trasmissibili con un milione di nuovi infezioni al giorno e quattro milioni di casi di infezione da Hiv l'anno mentre il consumo di preservativi risulta essere calato del 13 per cento dal 2007.

sessuale a rischio. Mentre per il farmaco a base di Levonorgestrel (farmaco che va assunto entro le 72 ore) l'aumento, sempre nel secondo semestre, è stato del 10 per cento. Quello che preoccupa è l'abitudine all'utilizzo di questo metodo che dovrebbe essere solo ed esclusivamente emergenziale per molti motivi primo fra tutti la massiccia carica ormonale che viene assunta dalla paziente. Per quanto riguarda inoltre l'atteggiamento che spesso percepiamo in farmacia alla base di questa decisione, si apre una ancora più vasta considerazione sull'attitudine superficiale nei riguardi della salute sessuale: calo

dell'utilizzo dei preservativi, maggiore inclinazione a metodi anticoncezionali empirici, scarsità di informazioni, incapacità di riconoscere e valutare i sintomi di una infezione sessuale. La farmacia assume in questa circostanza un ruolo fondamentale perché i farmaciai Sop, senza obbligo di ricetta come appunto la pillola del giorno dopo per le maggiorenni, devono essere supportati da una significativa azione di informazione all'utenza ad opera dei farmaciaisti ed è per preservare al massimo la salute delle donne che non possono assolutamente essere commercializzate via internet».

Aumentare la consapevolezza nelle donne, e comunque nelle coppie, è uno degli obiettivi di Federfarma Verona per creare una coscienza comportamentale, conclude Arianna Capri, «che punti veramente alla prevenzione, all'igiene, alla percezione del rischio non solo del concepimento, ma anche del contagio delle malattie sessualmente trasmissibili, in costante aumento».

Il sondaggio anonimo di Federfarma Verona è stato condotto in un anno in 84 farmacie della provincia, prendendo in esame i sei mesi precedenti e quelli successivi all'entrata in vigore delle normative. A dettare Arianna Capri, in base a questa decisione, si apre una ancora più vasta considerazione sull'attitudine superficiale nei riguardi della salute sessuale: calo

LEGGES 194. Una cinquantina i presenti nella sala Ater per discutere sulla mozione pro-life approvata in Consiglio

«Verona, esempio contro l'aborto»

Zelger: «Finanziamenti ad associazioni cattoliche perché oltre che tutelano la vita non ce ne sono»

La notizia che anche in Campidoglio, su iniziativa di Giorgio Meloni, leader di Fratelli d'Italia e consigliere comunale nella capitale, sarà presentata una mozione-fotocopia di quella già approvata a Palazzo Barbieri, per dichiarare «città della vita» anche Roma galvanizza i partecipanti, una cinquantina, al convegno «Aborto: le ragioni di

una mozione per la vita». Davanti alla sala convegni dell'Ater, a San Zeno, non ci sono tensioni, come qualcuno, alla vigilia, temeva. Soltanto la presenza di carabinieri e agenti di polizia segnala ai passanti che il tema su cui si discute è di quelli sensibili. A promuovere l'iniziativa per illustrare i contenuti della mozione 434 con primo firmatario il leghista Alberto Zelger, l'associazione culturale Gentes presieduta da Abbonio Dal Bon.

«Con questa mozione», esclama Enrico Pagano, auto-

re del libro «Aborto. Ragioni vere e false», «si innesca un circolo virtuoso a livello nazionale. Il clima di cambiamento politico rende infatti possibile l'approvazione nei Consigli comunali». La presa di posizione pro-life del Consiglio di Verona, a 40 anni dall'approvazione della legge 194, ha sollevato polemiche in tutta Italia. E a difesa della 194, «contro le mozioni antiabortiste», in città sono scese in piazza migliaia di persone su iniziativa delle attiviste di Non Una di Meno.

Il moderatore del convegno, il consigliere di Battisti



Il convegno all'Ater sulla mozione del leghista Zelger FOTOMARCO BORO

Andrea Bacciga, esordisce attaccando la «malafede» di chi afferma che la mozione di Zelger «va contro la legge sull'aborto. Anche se», aggiunge, «per me la 194 è una legge ingiusta, nonostante il lavaggio del cervello messo in atto per convincere la gente del contrario».

Attaca poi i giornali, «specializzati nel fomentare polemiche inesistenti», lo stesso Dal Bon che salta la mozione veronese come un «dato unico nella storia dal 1978, infuata data dell'introduzione della legge sull'aborto, conmetano agli uomini di lasciare la Chiesa ma ai dettami del diritto naturale che quindi, si può e si deve critica-

re fin dalle fondamenta». Zelger, dopo aver ringraziato Carla Padovani del Pd per aver votato a favore del suo documento, sottolinea che «con le odierne tecniche di diagnosi prenatale oggi Beechthoven, Bocelli e perfino papa Wojtyła non sarebbero neppure nati». Falle critiche sui finanziamenti ad associazioni cattoliche, replica: «Altre che tutelano la vita non ce ne sono». Concetto ribadito dalla scrittrice-blogger Cora Veronesi come un «dato non lasciato ai cattolici il privilegio di difendere la vita estesa» che le femministe permettono agli uomini di lasciare sole le donne, poiché laborista». «L'atto più maschilista che

CORRIERE DI VERONA

Anche in Comune spunta una «manina»

Le opposizioni per la prima volta unite attaccano la giunta: «Non fa nulla. E quel poco che fa, lo copia»

VERONA Tutte le minoranze assieme (ed è la prima volta) per accusare la giunta Sboarina di non produrre nulla, e di «copiare» dalle minoranze quel poco che fa. Sventolando una «manina» (un riferimento a quella evocata da Di Maio sul caso del condono) che in questo caso «copia», si ritrovano allo stesso tavolo i rappresentanti di Pd, Cinquestelle, Lista Tosi e Verona Ama. Concordano, anche se non presenti fisicamente, Verona Civica e Sinistra in Comune.

«La giunta non produce delibere» - attacca Elisa La Paglia, del Pd - «e il consiglio comunale ormai si riunisce solo per parlare di temi che non sarebbero di competenza comunale, come nel caso degli attacchi alla legge sull'aborto, oppure per decisione delle minoranze, come accadrà col prossimo consiglio straordinario sulla Fondazione lirica. In compenso - aggiunge - da un anno vengono maldestramente copiate le nostre pro-



Il fronte Da sinistra Marta Vanzetto (Cinque Stelle), Flavio Tosi (lista Tosi), Elisa La Paglia e Federico Benini (Pd); le opposizioni per la prima volta unite contro la giunta Sboarina sventolano la «manina»

poste». Esempi concreti? Si snocciola l'elenco. La Paglia cita il caso dell'Arsenale: «In commissione, avevo portato i responsabili di Ars Elettronica: dopo di che l'assessore Segala ha chiesto qualche numero telefonico di Linz (in Austria, dov'è poi andata in sopralluogo, ndr) e non abbiamo più sentito, ed avvisai-

mo i professionisti che con questi metodi corrono il rischio di un furto di proprietà intellettuale...». Alberto Bozza (Lista Tosi) parla della sicurezza sui bus: «Noi avevamo proposto cabine blindate per i guidatori, la maggioranza aveva fatto proposte diverse. Bene. Poi si concordò un testo che vada bene a tutti. Ma la

consigliera Paola Bressan (Battisti, ndr) scopriaza il testo della mozione condivisa, fa ritirare le firme della maggioranza da quel testo e ne presenta uno, per così dire, 'suo'. Il non è la prima volta - conclude Bozza, tra i consensi dei presenti - che la Bressan agisce come...manina». Marta Vanzetto (M5S) cita le proposte per il «ponte dei strachi» (Ponte Garibaldi, su cui poco prima proprio la Bressan aveva tenuto una conferenza stampa per la valorizzazione delle statue esistenti, ndr) e il regolamento sul verde pubblico «che noi avevamo chiesto di varare: il 23 marzo ci avevano risposto che erano pronti, poi più nulla». Alessandro Gennari (M5S) conclude tuonando che «Sboarina è davvero un 'ne tentenna'» e Michele Bertucco (Sinistra in Comune), in una nota ribadisce che «da qualche mese il Consiglio si riunisce solo su proposte delle minoranze mentre la giunta non

produce nulla». Immediata la replica del sindaco, Federico Sboarina: «Finalmente - ironizza - uno scatto di orgoglio da parte dell'opposizione! Peccato però che sia venuto su roba di poco conto. Le minoranze si preoccupano del Ponte degli Strachi o delle start up all'Arzenale, noi facciamo 3 milioni di asfalti, la variante alla Statale 12, il restauro dell'Arena con 14 milioni e il fiblobus. L'Armata Brancaleone che ha perso tutte le elezioni non ha argomenti se non livore o strumentalizzazioni - conclude - mentre noi registriamo il successo dell'estate in Arena, il Giro d'Italia nel 2019, la candidatura all'adunata degli Alpini nel 2020 e a Capitale della Cultura 2021. L'approvazione della variante 23, la progettazione del nuovo casello di Verona sud, il bando per il nuovo stadio ed il rilancio del Campiolo con Celeniano».

Libio Aldigheri

Il convegno

di Enrico Presazzi

VERONA «Non chiamatela "anti-abortista"». Il popolo della «mozione 434» si è ritrovato ieri nella sala convegni dell'Ater in piazza Pozza per fare il punto sull'ormai celebre mozione presentata dal consigliere comunale della Lega Alberto Zelger e approvata dal Consiglio di Palazzo Barbieri, con conseguente eco di polemiche anche a livello nazionale. «Ci avevo provato già dieci anni fa, in occasione dei trent'anni della legge 194, ma allora non c'era una maggioranza così compatta come quella attuale. Ringrazio il sindaco Federico Sboarina - puntualizza Zelger - e anche la capogruppo del Pd Carla Padovani che ha votato a favore: mi ha fatto piacere».

Al tavolo dei relatori, moderati dal consigliere di Battisti Andrea Bacciga, ci sono la blogger e scrittrice Costanza Miriano ed Enrico Pagano,

In scena l'orgoglio «Pro-Life» «Macché mozione antiabortista È stato un capolavoro politico»



L'incontro Da sinistra il leghista Alberto Zelger, la blogger Costanza Miriano, lo scrittore Enrico Pagano e il consigliere comunale di Battisti Andrea Bacciga durante il convegno ieri in sala Ater

autore del libro «Aborto: ragioni vere e false». In platea, una sessantina di persone, per lo più volti noti del movimento «Pro-Life» veronese. È Bacciga a ricordare che la mozione 434 sta «facendo da esempio» nel resto d'Italia (l'ultima a presentarla, a Roma, è stata la consigliera Giorgia Meloni). Pagano sottoscrive: «Una mozione esemplare, un capolavoro. Non viola affatto il dettato della legge 194, ma anzi potrebbe innescare un circuito positivo per promuovere la vita e contrastare la pratica ancora purtroppo assai diffusa dell'aborto clandestino. In questi quarant'anni di 194, parliamo di 6 milioni di morti in Italia con la cosiddetta interruzione volontaria di gravidanza».

All'esterno, polizia e carabinieri presidiano la zona. Ma non c'è traccia di contestazione. «Per me non è buona legge, ma in quanto legge va rispettata - racconta Costanza Miriano - Comunque la norma prevede che l'aborto sia l'estrema ratio e una serie di articoli a favore della vita. L'applicazione concreta, purtroppo non è così. A me, quando avevo 27 anni, mi fu proposto da un medico l'aborto nonostante non avessi mai avuto una simile idea. Quasi tutti i medici la prima domanda che fanno è "lo vuoi tenere?". In Italia non c'è alcuna regione in cui l'obiezione di coscienza sia così numerosa da ledere il diritto all'aborto della donna: non esiste un solo caso in questi 40 anni in cui una donna che volesse abortire non sia riuscita a farlo».

E i contributi a favore delle associazioni cattoliche previsti dalla mozione Zelger? Il consigliere lancia la proposta: «Sono disponibile a sostenere qualsiasi ente, anche laico, a favore della vita. Ma non mi risulta che al momento ve ne siano».

La ricerca di Federfarma Verona

Pillola del giorno dopo, dati choc «Uso in aumento del 700%»

VERONA Un'impennata che sfiora il 700% nei sei mesi successivi all'entrata in vigore della normativa che permette alle donne maggiore di acquistare la cosiddetta «pillola del giorno dopo» direttamente in farmacia senza la ricetta medica (per le minori vale l'obbligo della prescrizione non ripetibile). E questa la situazione registrata da un'indagine anonima di Federfarma Verona che ha voluto monitorare in 84 farmacie del territorio l'utilizzo dei prodotti cosiddetti «intercettivi» classificati come contraccettivi di emergenza. «I dati anonimi che

abbiamo acquisito grazie alla rilevazione effettuata da ogni singola farmacia sono da analizzare con grande attenzione perché fanno emergere tendenze igieniche e comportamentali ad altissimo rischio, soprattutto nella fascia che va dai 15 ai 24 anni» ha sottolineato Arianna Capri, vicepresidente di Federfarma Verona. «Quello che preoccupa - ha aggiunto riferendosi alla pillola del giorno dopo - è l'abitudine all'utilizzo di questo metodo che dovrebbe essere solo ed esclusivamente emergenziale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il consigliere ultracattolico

Ora Zelger agita anche la Lega Giallo sul «reddito di maternità»

VERONA (L.a.) Il «caso Zelger» continua ad agitare il mondo politico veronese. Dopo la condanna unanime del consiglio comunale alle dichiarazioni a Radio 24 dell'attivissimo esponente ultra-cattolico su aborto e omosessuali, il tema è arrivato l'altra sera anche all'attenzione del partito cui Zelger appartiene. Il direttivo cittadino della Lega, presieduto dal senatore Paolo Tosato, ha messo infatti la questione all'ordine del giorno, ed ha registrato anche alcune prese di distanza piuttosto marcate. Non è stata presa alcuna decisione, ma probabilmente se ne

riparlerà. Dal fronte politico opposto, intanto, Michele Bertucco (Sinistra in Comune) polemizza col sindaco tuonando che «Sboarina aveva affermato che le iniziative di Zelger non erano contro la 194 ma per la sua applicazione, mentre il consigliere dice l'esatto contrario. Ma che razza di governo sta formando il Sindaco Sboarina a questa città? Bertucco infine si chiede: «Corrisponde al vero che nel programma del Sindaco sia entrato anche il "reddito di maternità" proposto da Zelger? E come intende Sboarina finanziare questa misura?»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Forum Eurasiatico politici e imprese contro le sanzioni alla Russia

Via ai lavori domani con Salvini. L'export in stallo

VERONA L'hanno ribattezzato la «Davos di Verona». Ma a differenza del Forum economico mondiale, questo si concentra sul mercato euroasiatico, che vale 2,58 miliardi di dollari l'anno per quanto riguarda gli interscambi. È quello a cui è dedicato l'inesimo forum scaglierò che inizierà domani per sfociare venerdì in una serie di incontri e che avrà come padrino quel Matteo Salvini che, vicepremier e ministro dell'Interno, si è fatto portavoce del fronte del «no» per le sanzioni contro la Russia.

Rapporto privilegiato, quello dell'attuale governo con la federazione russa che si riverbererà nei due giorni venesini. Oltre 60 speaker tra imprenditori, top manager, ministri e amministratori pubblici italiani, europei ed eurasiatici, ma anche da Stati Uniti, Corea del Sud, Iran, India, Turchia, Mongolia e Israele e la partecipazione di 1.080 aziende da 20 Paesi, in rappresentanza di

quasi il 90 per cento dell'interscambio complessivo con Mosca per il Forum economico eurasiatico di Verona che quest'anno sarà dedicato all'economia della fiducia e alla diplomazia del business dall'Atlantico al Pacifico. «Diplomazia degli affari» alquanto necessaria per il mercato delle esportazioni venete che sta segnando il passo, come emerge dai dati dell'associazione Conoscere Eurasia, organizzatrice del summit scaglierò con Roscongress e forum economico internazionale di San Pietroburgo.

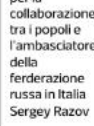
Dopo aver chiuso il 2017 a quota 1,53 miliardi (13,4% in più sui valori del 2016), nel pri-

Non solo energia
Sul tavolo anche infrastrutture, finanza, trasporti, tecnologia e anche l'agroindustria

mo semestre di quest'anno l'unione economica eurasiatica ha acquistato merci dal Veneto per 727,8 milioni. Una continuità, ma non più una crescita che nelle sanzioni ha solo una delle motivazioni. Sul fronte delle province il primato va a Vicenza, seguita da Treviso e Verona, che con 155 milioni di export e quasi 95 milioni di import si posiziona invece in testa alla classifica regionale per intercambio con l'unione, con oltre il 30 per cento delle piccole e medie imprese locali che lavorano direttamente o indirettamente con l'Eurasia, come spiegato da Marina Scavini, vice presidente di Apindustria.

Si analizzerà la contrazione nazionale, domani e venerdì in Gran Guardia. Con Salvini ai lavori di giovedì anche Romano Prodi, presidente di Fondazione per la collaborazione tra i popoli e, tra gli altri, Stefano Manservigi, direttore generale Cooperazione internazionale

Presenti



e sviluppo della Commissione europea, il segretario di Stato russo Grigory Rapota, il presidente dell'Unione degli Industriali e degli imprenditori russi Aleksander Shokin, il sottosegretario Mattia Fantinati. A dirigere i lavori il deus ex machina del forum, Antonio Fallico. «Ci saranno il 25 per cento in più di aziende rispetto allo scorso anno - ha spiegato - e oltre ad energia, infrastrutture, finanza, trasporti e tecnologia per la prima volta si terrà una sessione coordinata dalla Fao dedicata all'agroindustria». Nuovi sbocchi per un attore geopolitico ed economico sempre più strategico, come ha fatto notare anche il presidente del Caltol e di Confcommercio Paolo Arena. «Auspico la fine delle sanzioni - ha detto - per un mercato con cui si andrebbe oltremodo bene, se ci fosse libertà di scambi». Scambi che fanno di Verona il ponte tra Occidente e Oriente. «Questi giorni saranno importanti - ha analizzato il sindaco Federico Sboarina - per la nostra città, non solo dal punto di vista economico ma anche per la visibilità che verrà data al Forum. Una tappa fondamentale per la crescita di rapporti, anche culturali, sempre più importanti».

Angiola Petronio

© RIPRODUZIONE RISERVATA